

“L'organizzazione amministrativa del regno
normanno di Sicilia”

pubblicato in

Errico Cuzzo, ed., *Studi in onore di Salvatore Tramontana*
(Pratola Serra, Elio Sellino Editore, 2003), pp. 415-429

Hiroshi Takayama, Ph.D.

Professor of Medieval History

Department of European History
Graduate School of Humanities and Sociology
University of Tokyo
Hongo 7-3-1, Bunkyo-ku, Tokyo 113-0033, Japan

© Hiroshi Takayama 2003

HIROSHI TAKAYAMA
(UNIVERSITA' DI TOKYO)

**L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DEL REGNO
NORMANNO DI SICILIA**

I. STORIOGRAFIA.

Molti storici hanno trattato l'amministrazione del regno normanno di Sicilia come uno dei più grandi eventi del Medioevo, basandosi sulla ipotesi che esso riuscì a conseguire, nell'Europa medievale, un livello di burocratizzazione e specializzazione talmente alto che taluni lo hanno anche considerato il precursore dei moderni governi. Le opinioni degli studiosi sulle sue reali funzioni e relazioni con uffici o organizzazioni odierne, comunque, risultano estremamente divergenti e talvolta anche contraddittorie tra loro¹.

NOTE.

*Un estratto in inglese di questo articolo è stato presentato e distribuito al Congresso Internazionale *Mezzogiorno - Federico II - Mezzogiorno: Convegno internazionale promosso in occasione dell'VIII centenario della nascita di Federico II di Svevia* tenutosi a Troina il 18-23 Ottobre 1994. La traduzione in inglese (*The Administrative Organization of the Norman Kingdom of Sicily*) è stata stilata per comparire in *Mezzogiorno - Federico - Mezzogiorno: Atti del Convegno di Federico II* (Roma, Editore De Luca, in corso di stampa).

¹ Per un panorama bibliografico su questo argomento, si cf. C. A. Garufi, *Sull'ordinamento amministrativo normanno in Sicilia: Exhiquier o diwan? Studi storico-diplomatici*, in "Archivio storico italiano", serie V, vol. XXVII, 1901, pp. 225-233; *Idem*, *Censimento e Catasto della popolazione servile. Nuovi studi e ricerche sull'ordinamento Amministrativo dei Normanni in Sicilia nei secoli XI e XII*, in "Archivio storico siciliano", vol. XLIX, 1928, pp. 1-6; M. Caravale, *Gli uffici*

Quasi tutti i più antichi studi sull'amministrazione normanna concernevano la questione della sua origine. Nel XIX secolo alcuni studiosi pensavano che il sistema Siciliano derivasse da quello inglese. Rosario Gregorio, per esempio, studioso italiano della prima metà del XIX secolo, propose la teoria che re Ruggero II avesse istituito la sua organizzazione amministrativa sul modello del sistema di Guglielmo il Conquistatore d'Inghilterra², e questa ipotesi fu condivisa da William Stubbs, celebre studioso inglese³.

Otto Hartwig, che nutriva un grande interesse per le relazioni tra l'amministrazione siciliana e quella inglese, confrontò le organizzazioni dei due regni, cioè la *duana de secretis* di Sicilia e l'*Exchequer* d'Inghilterra, e infine concluse anche lui che l'istituzione siciliana avesse avuto il suo prototipo in Inghilterra. Secondo Hartwig la *duana de secretis* era divisa in due parti, di cui una (la *duana baronum*) soprintendeva alla contabilità e l'altra (*sekreton tôn apokopôn*) rastrellava le tasse e pagava le spese. Tale struttura della *duana de secretis* fu

finanziari nel Regno di Sicilia durante il periodo normanno, in "Annali di storia del diritto", vol. VIII, 1964, pp. 178-185, rist. in *Idem, Il regno normanno di Sicilia*, Milano, 1966; E. Mazzaresse Fardella, *Aspetti dell'organizzazione amministrativa nello stato normanno e svevo*, Milano, 1966, pp. 3-6. Una versione ampliata di questa sezione sulla storiografia è stata pubblicata nel mio libro (H. Takayama, *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*, Leiden/ New York/ Köln, 1993, pp. 11-24). Cf. anche H. Takayama, *Noruman Sichilia Ôkoku-to Rekishi Kenkyû (The Norman Kingdom of Sicily and Historical Studies of the duana)*, "Rekishi to Chiri", vol. CCCCXXXV, 1991, pp. 1-16; *Idem, Chûsei Chichûkai Sekai-to Sichilia Ôkoku (The Medieval Mediterranean and the Kingdom of Sicily)*, Tokyo, 1993, pp. 8-30.

² R. Gregorio, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi dei Normanni sino ai presenti*, nuova ed., Palermo 1972 (I ed., 1805; II ed., 1831; III ed., 1845; nuova ed., 1972), vol. I, pp. 172-192, 205.

³ W. Stubbs, *The Constitutional History of England in its Origin and Development*, 3 voll., Oxford, 1896-1897, vol. I, p. 408.

considerata parallela all'organizzazione del Fisco (*Exchequer*) d'Inghilterra, che consisteva in un Fisco superiore (*scaccarium superius*) e in un Fisco inferiore (*scaccarium inferius*)⁴.

Contro la teoria dell'origine inglese, Michele Amari, famoso arabista italiano, propose l'origine araba dell'organizzazione amministrativa siciliana. Egli spiegò che la *duana de secretis* traeva la sua origine da un ufficio musulmano (*dîwân at-tahqîq*), la cui funzione era stata la conservazione dei registri feudali (*daftar al-hudûd*), e che la *duana baronum* corrispondeva alla *dîwân al-majlis* dei Fatimiti, un ufficio che si occupava dei trasferimenti di terre⁵. La teoria di Amari dell'origine araba fu condivisa da I. La Lumia, G. B. Siragusa, and Hans von Kapp-Herr⁶.

Nel 1901 Carlo Alberto Garufi, studioso italiano, propose una nuova teoria sull'organizzazione finanziaria e amministrativa normanna, che fu condivisa dalla maggior parte degli studiosi successivi, e per un secolo rimase la teoria più comunemente seguita⁷. Secondo Garufi la più alta organizzazione politica del regno

⁴ M. Amari, *Su la data degli sponsali di Arrigo VI con la Costanza erede del trono di Sicilia, e su i divani dell'azienda normanna in Palermo. Lettera del dottor O. HARTWIG e Memoria del socio AMARI lette nella seduta del 28 aprile 1878*, in "Atti della R. Accademia dei Lincei", vol. CCLXXV, 1877-1878 (serie III, Memoria classe scienze morali, II), pp. 409-417.

⁵ M. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, II ed., 3 voll., a cura di Nallino, Catania, 1933-39, [I ed., 3 voll., Firenze 1854-72]), vol. III, parte 1, pp. 324-331; *Idem*, *Su la data degli sponsali*, pp. 417-438.

⁶ I. La Lumia, *La Sicilia sotto Guglielmo il Buono*, in *Storie Siciliane*, Palermo, 1881, pp. 204-205; G. B. Siragusa, *Il regno di Guglielmo I in Sicilia*, II ed., Palermo, 1929 (I ed., Palermo, 1885-6); H. von Kapp-Herr, *Baiulus-Podestà, Consules*, in "Deutsche Zeitschrift für Geschichts-wissenschaft", vol. I, 1890, pp. 21-69. L'influenza di Amari si è osservata anche in R. von Heckel, *Das päpstliche und sicilische Registerwesen*, in "Archiv für Urkunden-forschung", vol. I, 1908, pp. 372-394.

⁷ C. A. Garufi, *Sull'ordinamento amministrativo*, pp. 225-263; *Idem*, *Censimento e Catasto*, pp. 1-100.

era il consiglio reale di corte (*consiglio aulico*), che soprintendeva all'intera amministrazione regia. I suoi membri erano detti in greco *hoi archontes tês krataias kortês* e comprendevano il maestro camerario del palazzo regio e il maestro giustiziaro della regia corte. L'amministrazione finanziaria era supervisionata da un consiglio finanziario specializzato (*Gran Secrezia*), i cui membri erano detti in greco *hoi archontes tou sekretou* e che era composto dal maestro camerario del palazzo reale, dal maestro giustiziere della regia corte e dai maestri della *duana*⁸.

Questi ufficiali dirigevano l'ufficio supervisore dell'amministrazione finanziaria (*ufficio di Riscontro*), diviso in due dipartimenti, la *duana de secretis* e la *duana baronum*. La *duana de secretis* soprintendeva agli affari del demanio regio e la *duana baronum* curava gli affari feudali. Questo ufficio supervisore era detto in arabo *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr*, e aveva un *ufficio del Tesoro* subordinato (in arabo, *ad-dîwân al-ma'mûr*), cui era a sua volta sottoposto l'*Ufficio dei Proventi* (*dîwân al-fawâ'd* in arabo)⁹. L'ufficio supervisore era inoltre costituito da ufficiali di

⁸ Garufi, *Sull'ordinamento amministrativo*, pp. 256-257. La teoria di un consiglio reale di corte e di una commissione finanziaria fu condivisa da Caspar, Chalandon e Caravale: E. Caspar, *Roger II. und die Gründung der normannisch-Sicilischen Monarchie*, Innsbruck, 1904, p. 316; F. Chalandon, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, 2 voll., Paris, 1907, vol. II, p. 651; *Idem*, *Norman Kingdom of Sicily*, in *The Cambridge Medieval History*, vol. V : *Contest of Empire and Papacy*, Cambridge, 1926, p. 205; Caravale, *Gli uffici finanziari*, pp. 178-185.

⁹ Garufi, *Sull'ordinamento amministrativo*, pp. 234-250, 259; *Idem*, *Censimento e Catasto*, pp. 3-5, 66-67, 83-86. La sua ipotesi che l'ufficio supervisore fosse diviso in due dipartimenti (la *duana de secretis*, che soprintendeva agli affari del demanio regio, e la *duana baronum*, che trattava affari feudali) è stata comunemente condivisa dagli storici: Caspar, *Roger II. und die Gründung*, pp. 315-318; Chalandon, *Histoire de la domination*, vol. II, pp. 648-653; E. Mayer, *Italienische Verfassungsgeschichte von der Gothenzeit bis zur Zunfttherrschaft*, 2 voll., Leipzig, 1909, vol. II, pp. 384-404; Ch. H. Haskins, *England and Sicily in the Twelfth Century*, in "English Historical Review", vol. XXVI, 1911, p. 653; C. Ceci, *Normanni d'Inghilterra e Normanni d'Italia*, in "Archivio

tre gradi: il maestro della *duana*, il *sekretikos*, e il *kâtib*. Tale struttura era parallela a quella degli uffici finanziari bizantini, composti da un *quaestor*, un *ekskeptôr* e uno *skribas*.¹⁰

La teoria di Garufi sull'organizzazione amministrativa siciliana ebbe enorme influenza sugli storici successivi. Malgrado i seri dubbi di alcuni studiosi sulla sua struttura¹¹, molti altri ne accettarono il modello senza esaminarlo a fondo, e

scientifico del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Bari", vol. VII, 1932-33, pp. 330-331; P. S. Leight, *Lo stato normanno*, in: *Il Regno Normanno*, Messina, 1932, p. 49; *Idem*, *Storia del diritto italiano: Il diritto pubblico*, Milano, 1944, p. 293; F. Galasso, *Gli ordinamenti giuridici del Rinascimento medievale*, Milano, 1949, p. 166; E. Jamison, *Admiral Eugenius of Sicily: His Life and Work*, London, 1957, pp. 50-53; A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel sec. XV*, Palermo, 1958, pp. 269-271; Mazzaresse Fardella, *Aspetti*, p. 35; *Idem*, *Struttura amministrativa del Regno Normanno*, in "Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna", Palermo, 1973, pp. 217-220; Th. C. Van Cleve, *The Emperor Frederick II of Hohenstaufen*, Oxford, 1972, pp. 264-265; F. Giunta, *Bizantini e bizantinismo nella Sicilia normanna*, II ed., Palermo 1974, pp. 65-69; A. Ahmad, *A History of Islamic Sicily*, Edinburgh, 1975, pp. 65-66. Per la versione in inglese di questa teoria si cf. B. Tierney and S. Painter, *Western Europe in the Middle Ages 300-1475*, IV ed., New York, 1983, p. 249.

¹⁰ Garufi, *Sull'ordinamento amministrativo*, p. 252. Questa teoria della struttura tripartita degli ufficiali dell'ufficio supervisore fu accettata da Chalandon, Caspar, Mayer e Caravale: Chalandon, *Histoire de la domination*, vol. II, pp. 651-652; Caspar, *Roger II und die Gründung*, p. 316; Mayer, *Italienische Verfassungsgeschichte*, vol. II, p. 386, notes 36-37; Caravale, *Gli uffici finanziari*, pp. 204, 209.

¹¹ Per esempio, E. Besta (*Il 'Liber de Regno Siciliae' e la storia del diritto siculo*, in *Miscellanea di archeologia, storia e filologia dedicata al Prof. Antonio Salinas*, Palermo, 1907, p. 295 note 2), che segue la teoria di Amari (*Su la data degli sponsali*, p. 431; *Storia dei Musulmani di Sicilia*, vol. III, pp. 327-328, note 2) secondo la quale *ad-dîwân al-ma'mûr* doveva essere una espressione

utilizzarono il suo studio come punto di partenza delle loro ricerche. Caspar e Chalandon, i cui lavori sul periodo normanno sono ancora eccellenti, recepirono immediatamente questa teoria, apportandovi solo lievi modifiche¹².

La maggior parte dei dubbi e delle critiche mosse da altri studiosi riguardava solo una parte della teoria di Garufi. Un riesame accurato di questo modello non fu attuato però finchè Mario Caravale nel 1964 non scrisse un articolo sugli uffici finanziari¹³. Prima di esso, comunque, Evelyn Jamison, una tra le più ragguardevoli autorità nel campo dell'amministrazione normanna, aveva delineato la sua teoria dell'organizzazione finanziaria e amministrativa nel suo studio sugli ammiragli normanni e, sebbene partisse dalle teorie di Garufi, il suo ritratto dell'amministrazione finanziaria è piuttosto differente. Jamison infatti considerava la tesoreria e la *duana* le due strutture finanziarie basilari e sottolineava le differenze tra l'organizzazione di Ruggero II e quella dei due Guglielmi.

abbreviata di *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr*, insisteva che vi era solo un ufficio delegato a riscuotere le tasse al quale erano subordinati altri uffici e negava la separazione tra l'ufficio supervisore e l'ufficio del tesoro, come suggerito da Garufi. L'opinione di Besta fu condivisa da Haskins (*England and Sicily*, p. 652 and note 174) e L. Genuardi (*I defetari normanni*, in *Centenario della nascita di M. Amari. Scritti di filologia e storia araba*, 2 voll., Palermo 1910, vol. I, p. 161). Haskins (*England and Sicily*, p. 653) e Ceci (*Normanni d'Inghilterra*, pp. 331-332) considerano i membri della commissione finanziaria (*archontes tou sekretou*) identici ai capi della *duana*; il che contraddice la struttura tripartita degli ufficiali dell'ufficio supervisore proposta da Garufi. Questa opinione fu più tardi condivisa da Jamison (*Admiral Eugenius*, p. 51) e Kamp (*Vom Kämmerer*, p. 52). Baviera Albanese (*L'istituzione*, p. 271), identificando gli *arconti del segreto* (*archontes tou sekretou*) con i *qâ'id* (*gaiti*) arabi, colloca il *camerarius palatinus et magister regis duane de secretis et baronum* al vertice dell'ufficio della *duana*.

¹² Caspar, *Roger II und die Gründung*, pp. 315-318; Chalandon, *Histoire de la domination*, pp. 648-653.

¹³ Caravale, *Gli uffici finanziari*, pp. 177-223.

Secondo Jamison, l'organizzazione finanziaria di Ruggero II era ripartita in due uffici: la tesoreria (*camera*) e la *duana*. La prima si occupava della esazione delle entrate e del pagamento del denaro e i suoi più alti ufficiali erano i tesoriere o camerari. L'altra sezione, la *duana*, era un ufficio di origine prettamente araba, noto solo con il suo nome arabo di *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr*; era incaricato di trattare gli affari amministrativi e giudiziari pertinenti alla finanza del regno ed era amministrato dagli *shaikhs* del *dîwân*. In realtà, sia la tesoreria che la *duana* erano alla fine entrambe sotto il controllo della Curia, ma più direttamente dei grandi ammiragli di origine greca, che costituivano in tal modo il collegamento tra i due uffici¹⁴.

Jamison pensava che questa organizzazione fiscale centralizzata si fosse sviluppata rapidamente ed avesse acquisito una struttura più complicata sotto Guglielmo I e Guglielmo II. La tesoreria era a quel tempo costituita da tre camerari, cioè il maestro camerario di palazzo e i suoi due sottoposti, che erano il camerario di palazzo e il soprintendente della famiglia reale. Questi tre camerari erano responsabili della riscossione e pagamento di denaro. La *duana* (*duana de secretis* nel suo nome latino completo, *sekreton* o *mega sekreton* in greco e *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr* in arabo), d'altro canto, ricevette un grande ampliamento dei propri poteri dopo la morte di Ruggero II. Essa divenne l'organo centrale dell'intero regno per le sue potenzialità non meno che per la sfera di competenze, che includevano il giudizio di casi di ambito fiscale; si occupava inoltre di tutti i problemi riguardanti diritti regi e regio demanio e deteneva i registri di terre e servizi. A partire dal 1174, e probabilmente già intorno al 1172, comunque, apparve una nuova sezione della *duana*, la *duana baronum*. Questo ufficio si occupava di possessi e servizi feudali e patrimoniali dovuti alla Corona¹⁵.

¹⁴ Jamison, *Admiral Eugenius*, pp. 39, 49.

¹⁵ Jamison, *Admiral Eugenius*, pp. 49-53. Jamison ritiene che le due *duanae* fossero dirette da un consiglio di circa dieci ufficiali superiori. I consiglieri erano generalmente chiamati *archontes tou*

Nel 1964 Mario Caravale, studioso italiano, propose una nuova teoria divergente da quella di Garufi. Egli esaminò tutte le fonti usate da Garufi e concluse che la sua analisi strutturale era fondamentalmente corretta, ma necessitava di alcune modifiche. Secondo Caravale, le funzioni della *ad-dîwân al-ma'mûr* e della *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr* si differenziarono durante il regno di Guglielmo II, mentre durante il regno di Ruggero II non erano separate. Egli suggerì inoltre l'ipotesi che la *duana de secretis* e la *duana baronum* avessero distretti amministrativi distinti, ma competenze fondamentalmente simili, a differenza di quanto aveva pensato Garufi: la prima aveva infatti competenza sulla Sicilia e sulla Calabria, e la seconda sul resto della penisola ad eccezione della Calabria.¹⁶

Vi furono così due importanti teorie che modificavano quella di Garufi, e pur tuttavia la maggior parte degli studiosi contemporanei sembra preferire la teoria di Garufi. Enrico Mazza, autore del più recente contributo su questo problema, non fa eccezione¹⁷: dopo aver chiarito importanti questioni e problemi

sekretou o *sekretikoi* in greco, *magistri duane* in latino, e *shaikh* del *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr* in arabo, ma alcuni membri erano anche definiti *magistri duane de secretis* (*hoi epi tou megalou sekretou*), o *magistri duane baronum* (*hoi epi tou sekretou tôn apokopôn*) a seconda della sezione di cui erano responsabili. La teoria di Jamison sul consiglio finanziario che controllava le *duanae* sembra esser stata condivisa da Kamp (*Vom Kämmerer*, p. 52).

¹⁶ Caravale, *Gli uffici finanziari*, pp. 177-223. Questa teoria di Caravale fu condivisa da Kamp (*Vom Kämmerer zum Sekreten*, p. 52).

¹⁷ Secondo le sue osservazioni, la *curia* era qualcosa di non ben definito, un organismo composto secondo i mutevoli criteri politici, e, più di una volta, la perfetta identificazione esterna del sovrano, mentre la *camera* e la *duana* non sempre erano distinguibili, contrariamente alla schematizzazione di Jamison.

storiografici, infatti, egli ha esaminato la struttura della *duana* nei periodi normanno e svevo, e per la struttura della *duana* normanna, ha seguito il pensiero di Garufi¹⁸.

Nella storiografia è dunque possibile notare che i collegamenti e l'analisi strutturale dei primi studiosi influenzarono fortemente gli studi successivi. Prima dello studio di Garufi, il principale problema sollevato dagli studiosi concerneva l'origine del sistema amministrativo siciliano. Si paragonavano alcuni elementi dell'amministrazione siciliana con quelli delle amministrazioni inglese, islamica e bizantina e si trovavano similitudini tra loro. Dopo lo studio di Garufi, invece, i principali interrogativi degli studiosi si rivolsero alla struttura dell'organizzazione amministrativa. Molti studiosi elaborarono teorie differenti da quella di Garufi, ma la maggior parte di esse sembra alla fine basarsi sulla struttura proposta da lui.

Queste opinioni (inclusa quella di Garufi) sulla organizzazione amministrativa sono molto complicate, ma è abbastanza semplice individuarne i punti centrali presi in esame. Si tratta di tre temi fondamentali: (1) la struttura dell'amministrazione finanziaria; (2) la sua evoluzione; (3) il suo rapporto con quelle di altre monarchie. Il primo, importante tema include alcune questioni controverse: 1) la relazione tra *ad-dîwân al-ma'mûr*, *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr*, *duana de secretis* e *duana baronum*; 2) chi fossero gli *archontes tês krataiâs kortês* e gli *archontes tou sekretou*; 3) i loro rapporti con *curia*, *camera*, *duana de secretis* e *duana baronum*.

II. UNA NUOVA STRUTTURA PER L'AMMINISTRAZIONE NORMANNA

Quando si esamina l'amministrazione del regno, vengono in mente due importanti fatti storici¹⁹. Il primo è che il regno nacque quando Ruggero II, già conte

¹⁸ Mazzaresse Fardella, *Aspetti*, pp. 2-5, 8-14, 27-36. Cf. anche *Idem*, *La struttura amministrativa*, pp. 217-220.

¹⁹ Per questo capitolo, cf. H. Takayama, *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*, Leiden/ New York/ Köln, 1993; *Idem*, *Chûsei Chichûkai Sekai-to Sichilia Ôkoku (The Medieval*

di Sicilia e Calabria e poi duca di Puglia, fu incoronato re e che la parte fondamentale del regno era costituita dalla contea di Sicilia e Calabria. L'altro punto è che il dominio di Ruggero II si ingrandì sia prima che dopo l'incoronazione. Si è tentati di supporre che l'amministrazione del regno fu istituita al momento in cui fu creato il regno ma, in effetti, non tutti i territori del regno del periodo più tardo furono soggetti al potere sovrano fin dall'inizio. Le regioni e gli abitanti del regno normanno mutarono rapidamente specialmente durante il regno di Ruggero II, ad eccezione della contea di Sicilia e Calabria, che Ruggero II aveva ereditato dal padre. Egli comunque ottenne successivamente il ducato di Puglia, il principato di Capua e il principato di Taranto, insieme ai titoli di duca di Puglia e re di Sicilia. I signori feudali in questa regione non intendevano rispettare il nuovo potere sovrano, e Ruggero II dovette combatterli per più di dieci anni per assicurarsi la loro fedeltà. A tempo debito egli seppe introdurre varie istituzioni e fondare un sistema amministrativo adattabile all'intero regno.

Per indagare sulla formazione ed evoluzione dell'amministrazione del regno, occorre comprendere le caratteristiche dell'amministrazione di Ruggero I, conte di Sicilia e Calabria, a cui Ruggero II era succeduto. Quando giunse nell'Italia meridionale Ruggero I era un semplice cavaliere senza terra, ma quando morì era divenuto un abile uomo di governo della Sicilia e della Calabria. Per amministrare il drastico incremento di terre e persone, il suo governo seppe ben modificare le sue peculiarità e funzioni in momenti diversi della conquista; nondimeno, se ne possono puntualizzare alcune importanti caratteristiche.

Primo: il potere di Ruggero I, basato sulla forza dell'armata mercenaria musulmana e sulla ricchezza derivante dal suo largo demanio e da numerose tasse,

Mediterranean and the Kingdom of Sicily), Tokyo, 1993; *Idem, Shimpi-no Chûsei Ôkoku (A Mysterious Medieval Kingdom: The Crossroads of European, Byzantine and Islamic Cultures)*, Tokyo, 1995, pp. 159-192.

era molto più forte di quello dei suoi vassalli feudali; per prevenire che essi acquisissero un vantaggioso potere egli concedette loro solo porzioni sparse di terra.

Secondo: il suo governo centrale, che era costituito soprattutto dai suoi compatrioti normanni e da ufficiali greci, era ristretto, poichè le sue continue campagne di guerra necessitavano di continui cambi di sede.

Terzo: Ruggero I mantenne le unità amministrative e gli ufficiali dei precedenti governi, sia bizantini che musulmani, e li utilizzò pienamente, sebbene l'influenza bizantina, che aveva la sua base centrale in Calabria, fosse dominante nella sua amministrazione e nella maggior parte del suo territorio²⁰.

Quarto: egli fece effettivamente uso dei registri di terre che gli avevano lasciato i emiri musulmani.

La maggior parte di queste caratteristiche si mantennero durante il governo della sua vedova Adelasia. Dovrebbe esser notato, comunque, solo un importante cambiamento: il trasferimento della residenza principale della contea da Mileto in Calabria a Messina (o a San Marco) in Sicilia. E poichè il centro della contea si spostò dalla Calabria in Sicilia, l'ufficio di *amiratus* (governatore di Palermo) acquisì maggiore importanza presso il governo centrale, sebbene gli ufficiali greci fossero ancora dominanti nell'amministrazione²¹.

Quando Ruggero II raggiunse la maggiore età, la capitale fu spostata più ad ovest e alla fine fissata a Palermo. In questa città il governo centrale doveva svilupparsi non senza un aumento di personale. Nella prima parte del suo regno, comunque, il governo non subì molte modifiche e si mantenne ancora come la continuazione di quello dei suoi genitori. Ruggero II mantenne gli ufficiali greci, sebbene l'ufficio di *amiratus* acquisisse un'importanza particolare²².

²⁰ Takayama, *The Administration*, pp. 25-40.

²¹ Takayama, *The Administration*, pp. 40-46, 163.

²² Takayama, *The Administration*, pp. 47-56.

Importanti innovazioni amministrative furono introdotte dopo l'acquisizione di un vasto territorio nella penisola: dopochè, cioè, tra il 1127 e il 1140, egli ottenne il ducato di Puglia, i principati di Taranto e Capua e il ducato di Napoli. In questo periodo egli dovette lottare sia contro le città che contro i signori feudali di questi nuovi territori per porli sotto il proprio controllo, e nel momento in cui trattò la pace, nel 1140, Ruggero II era diventato l'unico potente sovrano dell'Italia meridionale. Per governare i suoi sudditi in questa area così vasta, costituita da entità diverse con differenti tradizioni politiche e culturali, egli dovette introdurre un certo numero di riforme amministrative²³.

Per prima cosa stanziò in modo sistematico in tutto il regno camerari e giustizieri locali. E' probabile che proprio in questo periodo siano stati tracciati i confini amministrativi soprattutto per i giustizieri, ma sembra più verosimile che il re assegnasse semplicemente alcune importanti città e parti del demanio regio ai camerari e collocasse giustizieri nelle principali città²⁴.

Secondo: egli creò un nuovo ufficio chiamato in arabo *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr* che si occupava esclusivamente dell'amministrazione terriera. Se ne possono riassumere le funzioni nel modo seguente: (1) verifica delle terre cedute, se demaniali o feudali, e delimitazione dei loro confini; (2) preparazione di documenti che registravano i confini delle terre cedute; (3) conservazione dei *dafâir* (registri delle terre); (4) emissione di *jarâ'id* (mandati di trasferimento). Presumiamo che questo ufficio fu creato per i superstiti registri delle terre dei primi emiri musulmani, e aveva la funzione di mantenere e revisionare questi utili documenti, sebbene sia

²³ Takayama, *The Administration*, pp. 56-73.

²⁴ Takayama, *The Administration*, pp. 73-81; E. Jamison, *The Norman Administration of Apulia and Capua, More especially under Roger II and William I, 1127-1166*, in "Papers of the British School at Rome", vol. VI, 1913, pp. 254-256.

anche plausibile che questo ufficio avesse ampliato la sua sfera di funzioni nel corso del tempo²⁵.

Terzo: Ruggero II trasformò il governo centrale, creato un tempo per governare solo la contea di Calabria e Sicilia, in un governo più adeguato al regno da poco istituito. Uno dei più rilevanti mutamenti nel suo *entourage* fu verosimilmente l'incrementato ruolo che i baroni laici ed ecclesiastici, specialmente i vescovi e conti della penisola, ottennero dopo il 1140. Gli *amirati*, tuttavia, come pure i cancellieri, continuarono a eclissare gli altri ufficiali presso il governo centrale ma, nonostante ciò, i camerari e i giustizieri meritano considerazioni specifiche. Mentre intorno al 1140 furono nominati i nuovi giustizieri e camerlegghi locali, altri giustizieri e camerari continuavano a lavorare presso il governo centrale e un giustiziere che lavorava alla corte regia (*curia regis*) manteneva sempre il titolo speciale di 'giustiziere di corte (regia) (*iustificator curialis*)', probabilmente per distinguerlo dai giustizieri locali²⁶.

Sotto Maione gli uffici regi sembrano aver incrementato la loro specializzazione e gerarchizzazione; questo cambiamento si notò soprattutto nell'organizzazione di camerari e giustizieri sia presso il governo centrale che nelle province. Nei primi anni del regno di Guglielmo I un camerario che lavorava presso il governo centrale si distingueva dai camerari locali per il nuovo titolo di 'camerario del palazzo reale

²⁵ Takayama, *The Administration*, pp. 81-84; *Idem*, *The Financial and Administrative Organization of the Normans in Twelfth-Century Sicily*, in "Shigaku-Zasshi", vol. XCII, 1983, n. 7, pp. 1-46; *Idem*, *The Financial and Administrative Organization of the Norman Kingdom of Sicily*, in "Viator", vol. XVI, 1985, pp. 129-157.

²⁶ Takayama, *The Administration*, pp. 84-93. Per gli *amirati*, cf. H. Takayama, *Amiratus of the Norman Kingdom of Sicily - Arabic Office at the Top of the Norman Administration*, in K. Kabayama, ed., *Seiyôchûseizô-no Kakushin*, Tokyo, 1995, pp. 31-50; *Idem*, *Amiratus in the Norman Kingdom of Sicily - A Leading Office of Arabic Origin in the Royal Administration*, in *Forschungen zur Reichs-, Papst- und Landesgeschichte*, K. Borchardt & E. Bunz Ed., Stuttgart, 1988, pp. 133-144.

(*camerarius regalis palatii*)²⁷. Dopo la morte di Maione nel 1160 comparve il nuovo titolo di ‘maestro camerario del palazzo reale (*magister camerarius regii palatii*)’, che suggerisce la presenza di più camerari del palazzo reale e la loro conseguente gerarchizzazione. Questo maestro camerario del palazzo reale doveva conseguire un ruolo significativo nell’amministrazione centrale²⁸.

Durante il governo di Maione anche i giustizieri del governo centrale si specializzarono e gerarchizzarono. Nel 1157 comparve il nuovo titolo di ‘maestro giustiziere (*magister iusticiarius*)’ presso il governo centrale²⁹, e nel 1159 il più definito titolo di ‘gran giustiziere della gran corte reale (*magnus Iusticiarius Regie magne curie*)’³⁰. Il primo titolo suggerisce che i giustizieri della gran corte regia si distinguevano a quel tempo dai giustizieri locali. L’informazione più tarda, davvero interessante e contrastante con quella nota per i camerlenghi, è confermata da un documento del gennaio dello stesso anno, che mostra l’esistenza di tre maestri giustizieri della regia corte (*regis curie magistri justiciarii*)³¹: la *curia regis*, dunque, veniva ad avere così tre membri professionisti che si occupavano della giustizia. Il sistema dei tre maestri giustizieri della gran regia corte sembra essere in contrasto con quello che in questo periodo vedeva un unico maestro camerario del palazzo

²⁷ Jamison, *Admiral Eugenius*, p. 45.

²⁸ Hugo Falcandus, *Liber de regno Sicilie*, pp. 45, 83; Takayama, *The Administration*, pp. 95-103, 126.

²⁹ G. Siragusa, *Il regno di Guglielmo I in Sicilia*, II ed., Palermo, 1929, p. 397.

³⁰ C. A. Garufi, *I documenti inediti dell’epoca normanna in Sicilia*, Palermo, 1899, no. 34, p. 81: Rainaldo di Tusa affrontò una controversia tra Gilberto, vescovo eletto di Patti, e Bosone, vescovo di Cefalù.

³¹ E. Jamison, *Judex Tarentinus. The Career of Judex Tarentinus magne curie magister iustitiarius and the Emergence of the Sicilian regalis magna curia under William I and the Regency of Margaret of Navarre, 1156-1172*, in "Proceedings of the British Academy", vol. LIII, 1967, App. doc. 1, pp. 318-319.

reale ma, in modo davvero interessante, era simile a quello dei tre camerari del palazzo reale del periodo successivo³².

Dopo la morte di Maione fu istituito e giunse a governare il regno un ristretto consiglio di *familiares regis*. Il giorno dopo l'assassinio di Maione re Guglielmo I convocò Enrico Aristippo, arcidiacono di Catania³³, e lo nominò *familiaris*, perchè potesse prendere il ruolo e l'ufficio di Maione di Bari per trattare gli affari del regno³⁴. Nel marzo 1161 anche il Conte Silvestro di Marsico, anziano cugino del re, e l'inglese Riccardo Palmer, vescovo eletto di Siracusa, furono nominati *familiares regis*: in tal modo si formò il primo consiglio regio interno dei tre *familiares regis*³⁵, i quali da quel momento ebbero un ruolo speciale nell'amministrazione normanna. Durante i regni di Guglielmo I (1154-66) e di Guglielmo II (1166-89), il titolo ben definito di *familiaris regis* servì a indicare un membro del consiglio regio interno.

³² Takayama, *The Administration*, pp. 103-104, 125-129.

³³ Enrico Aristippo fu famoso per essere stato il primo traduttore del Menone e del Fedone di Platone e del quarto libro della Metafisica di Aristotele. Cf. Haskins, *The Renaissance of the Twelfth Century*, Cambridge, Mass., 1927, pp. 60, 292, 298, 332, 344; *Idem*, *Studies in the History of Medieval Science*, Cambridge, Mass. 1927, pp. 53, 142-3, 150, 152, 159-63, 165-72, 179-83, 190; M. T. Mandalari, *Enrico Aristippo Arcidiacono di Catania nella vita culturale e politica del secolo XII*, in "Bollettino storico catanese", vol. 4, 1939, pp. 87-123. Giunta (*Bizantini e bizantinismo*, pp. 51, 62) ritiene che Enrico Aristippo fosse di origine greca, ma è difficile da credere.

³⁴ Falcandus, p. 44. Per i recenti studi e la mia disputa sui *familiares regis* siciliani, cf. H. Takayama, *The Grand Officials of the Norman Kingdom of Sicily*, in "Shigaku-Zasshi", vol. XCIII, 1984, n. 12, pp. 17-22; *Idem*, *Familiares Regis and the Royal Inner Council in Twelfth-Century Sicily*, in "English Historical Review", vol. CIV, 1989, pp. 357-372. Cf. anche H. Schadek, *Die Familiaren der sizilischen und aragonischen Könige im 12. und 13. Jahrhundert*, in "Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens", vol. XXVI, 1971, pp. 201-217.

³⁵ Falcandus, p. 69. Cf. anche Jamison, *Admiral Eugenius*, pp. 46-47.

Come autori di decisioni sulla politica e su altri importanti argomenti, i *familiares regis* furono le persone più potenti del regno³⁶.

All'inizio del regno di Guglielmo II venne creato per il governo della penisola un nuovo ufficio, chiamato *duana baronum*. Questo nuovo ufficio, collocato a Salerno, forse nel castello di Terracina, aveva competenze sull'intera penisola ad eccezione della Calabria ed adempiva varie incombenze amministrative locali: (1) la concessione di terre regie e proprietà demaniali; (2) la comunicazione e promulgazione di ordinanze regie; (3) l'autorizzazione di vendita di terre; (4) il prestito di denaro; (5) l'acquisto di case e conseguente pagamento delle somme dovute; (6) il possesso di castelli e la soluzione di vari problemi mediante udienze giudiziarie (7); il controllo degli ufficiali; (8) l'accoglimento delle accuse³⁷.

Così l'organizzazione amministrativa del regno mutava continuamente e nel governo alcuni uffici divennero più importanti mentre altri persero il loro potere. La *duana baronum* non esistette prima del regno di Guglielmo II, così come non esistette il consiglio privato dei *familiares regis* prima della morte di Maione. Si dovrebbe sottolineare l'importanza dell'evoluzione cronologica dell'amministrazione e degli uffici, perchè moltissimi studiosi precedenti hanno argomentato di uffici istituiti in periodi diversi come se fossero contemporanei, e ciò ha creato confusione nella immagine dell'amministrazione normanna. Per esaminare la struttura dell'amministrazione normanna, occorre specificare chiaramente lo spazio temporale, che dovrebbe essere abbastanza strettamente limitato³⁸.

Si focalizzino adesso i due decenni del regno di Guglielmo II dopo la creazione della *duana baronum*, per osservare la struttura dell'amministrazione normanna al

³⁶ Takayama, *The Administration*, pp. 98-101, 124-125; Takayama, *Familiares Regis*, pp. 357-372.

³⁷ Takayama, *The Administration*, pp. 143-152; *Idem*, *The Financial and Administrative Organization of the Norman Kingdom of Sicily*, pp. 131-133, 142.

³⁸ Takayama, *The Administration*, pp. 164.

suo maggior grado di sviluppo. In questo periodo, il consiglio privato dei *familiares regis* deteneva la massima autorità di governo e decideva su importanti questioni del regno e su problemi concernenti gli interessi della corona.

Il maestro camerario del palazzo reale e i suoi due camerari subordinati dirigevano le funzioni esecutive e amministrative del governo centrale; la maggior parte dei detentori di questi uffici erano musulmani o ex musulmani; per incarichi particolari riguardanti l'amministrazione della terra, comunque, c'era un ufficio speciale, detto *dîwân at-tahqîq al-ma'mûr* (o *duana de secretis*, o *mega sekreton*, *sekreton*), che aveva sede presso il palazzo reale di Palermo sotto la direzione di uno dei due camerari di palazzo. Era composto da alti ufficiali detti *magistri duane de secretis*, *ashâb dîwân at-tahqîq al-ma'mûr*, *hoi epi tou megalou sekretou* (*hoi epi tou sekretou*), o *archontes tou sekretou*, che erano per la maggior parte musulmani o ex musulmani, il cui principale compito era quello di amministrare le terre siciliane (e più tardi, probabilmente, anche quelle calabresi), ed erano tra i più potenti ufficiali del regno.

Per il governo della penisola venne creato a Salerno un ufficio periferico chiamato *duana baronum* (o *sekreton tôn apokopôn*) che veniva incontro alle diverse esigenze amministrative locali. In questo ufficio, dapprima diretto da uno dei camerari del palazzo reale e più tardi dall'*amiratus* della flotta regia, lavoravano alti ufficiali detti *magistri duane baronum* o *hoi epi tou sekretou tôn apokopôn*, i quali erano anche tra i più potenti ufficiali del regno. Sotto la direzione di questi alti ufficiali lavoravano, nell'interesse della corona, ufficiali locali come i camerari locali, i giustizieri locali, i magistrati cittadini (*catepani* o *strategoi*), ed i *baiuli*³⁹.

³⁹ Takayama, *The Administration*, pp. 164-165.

III. DIFFERENZE E RAGIONI DELLE DIFFERENZE.

La struttura dell'amministrazione normanna sopradelineata è differente da quella proposta dagli storici precedenti poichè è molto più semplice, se non si tiene conto della *Gran Secrezia*, che era un consiglio finanziario specializzato. Questo nostro nuovo modello non adotta la struttura tripartita degli ufficiali della *duana* e suggerisce che le funzioni degli alti ufficiali presso la *duana* non fossero puramente finanziarie, come si è creduto in precedenza, ma svariate, con uffici differenti coinvolti in mansioni amministrative più generali. Dato il fatto che molti studiosi hanno ipotizzato una burocrazia altamente evoluta e un'amministrazione specializzata basata sul modello proposto da Garufi, il nostro modello per l'amministrazione normanna pone seri dubbi su una immagine così specializzata dell'amministrazione del regno normanno.

Perchè giungiamo a conclusioni differenti da quelle dei precedenti studiosi? La prima ed evidente ragione sta tutta nel problema linguistico: molti studiosi precedenti sembra non avessero familiarità con l'arabo e, come conseguenza, essi ebbero la tendenza a considerare semplici parole arabe come termini tecnici speciali. Ne costituisce un'evidente eccezione Amari, i cui studi hanno offerto un'informazione di base sul lessico arabo a coloro che non lo comprendevano. Non si dovrebbe dimenticare soprattutto che un unico ufficio poteva essere chiamato in almeno tre modi differenti nelle tre diverse lingue. E' molto importante definire correttamente il maggior numero di termini corrispondenti possibili e la mancata applicazione di questa procedura ha probabilmente contribuito alla costituzione della complicata e confusa immagine dell'organizzazione amministrativa normanna proposta dagli studiosi precedenti.

Secondo: sospettiamo che non sia stata prestata sufficiente attenzione alle modificazioni amministrative del periodo normanno; anzi, ad eccezione di studiosi relativamente recenti come Jamison, Caravale e Mazzaresse Fardella, gli storici tendettero generalmente ad ignorare ogni possibilità di evoluzione e cambiamento e

a preferire un'organizzazione amministrativa applicabile all'intero periodo della storia del regno normanno. Il mutamento dell'amministrazione durante quel periodo, invece, fu abbastanza grande da invalidare qualsiasi generalizzazione sulla sua organizzazione amministrativa. Come abbiamo già detto, è impossibile discutere sull'amministrazione normanna senza specificarne l'arco temporale; ed è dunque naturale che gli studiosi che si concentrarono sul regno di Ruggero II e quelli che studiarono il regno di Guglielmo II avessero immagini differenti dell'amministrazione normanna; così come coloro che fusero insieme le peculiarità del regno di Ruggero II con quelle del regno dei due Guglielmi abbiano tratto un'immagine dell'organizzazione amministrativa di gran lunga più complicata di quanto in realtà non fosse. Jamison, Caravale e Mazzaresse Fardella prestarono giustamente più attenzione alle modificazioni cronologiche della struttura amministrativa, benchè i mutamenti dell'amministrazione non accaddero meccanicamente con il cambio di sovrano.

La terza e maggiore ragione è costituita dalle supposizioni degli studiosi sull'amministrazione del regno⁴⁰. Garufi propose un modello molto complesso dell'organizzazione amministrativa e gli studiosi successivi non suggerirono modelli meno complicati; anzi alcuni di essi sono davvero difficili da comprendere. Gli studiosi che hanno trattato questo argomento, tuttavia, non paiono dubbiosi o perplessi per la sua complessità e difficoltà di comprensione poichè, supponiamo, essi pensavano fin dall'inizio di cimentarsi con un'organizzazione amministrativa complessa. Una delle principali ragioni per le quali questi studiosi si erano interessati all'amministrazione normanna era probabilmente il fatto che la

⁴⁰ E' necessario mettere da parte il pregiudizio di base che ha dominato la storiografia e cioè la divisione tra ambito finanziario e giudiziario del sistema amministrativo. Tale pregiudizio ha indotto gli studiosi a sottovalutare importanti fattori chiave che mettono in connessione i vari elementi e chiariscono l'intero sistema amministrativo e, come risultato, hanno contribuito a rendere confusa l'immagine dell'amministrazione siciliana.

considerassero la più evoluta d'Europa; la sua alta burocratizzazione e specializzazione erano state confermate dai vari uffici specializzati con titoli arabi, greci e latini. Il poter confermare questa immagine, renderla più chiara ed enfatizzare le peculiarità e l'importanza del governo normanno di Sicilia e dell'Italia meridionale, sarebbe stata la *raison d'être* dei loro studi.

Tutti questi tre fattori hanno contribuito a rendere l'immagine altamente specializzata dell'organizzazione amministrativa del regno di Sicilia⁴¹.

IV. LE CARATTERISTICHE DELL'AMMINISTRAZIONE NORMANNA

Basandoci sulle nostre nuove acquisizioni, ci sia consentito riassumere le caratteristiche dell'organizzazione amministrativa del regno normanno. Prima di tutto, dovrebbe tenersi a mente che il sistema amministrativo mutò rapidamente e in modo sostanziale in brevissimo tempo. Come abbiamo sottolineato, la modificazione dell'amministrazione del regno fu ampia abbastanza da invalidare ogni generalizzazione e perciò, quando si analizzano le organizzazioni e strutture amministrative, bisognerebbe definirne il periodo di tempo. Questi cambiamenti occorsero soprattutto nell'organizzazione centrale o nell'amministrazione provinciale della penisola, mentre pochi cambiamenti avvennero nell'amministrazione della stessa Sicilia dopo il 1140: sicchè occorrerebbe prestare attenzione alle differenze regionali così come alle differenze cronologiche.

Secondo, era frequente nel regno che gli alti ufficiali mantenessero simultaneamente più di un ufficio e ciò sembra porre validi dubbi sull'alta specializzazione e burocratizzazione del governo del regno⁴².

⁴¹ Takayama, *Shinpi no Chusei Okoku*, pp. 189-192.

⁴² Takayama, *The Grand Officials*, pp. 1-46; *Idem*, *The Great Administrative Officials of the Norman Kingdom of Sicily*, in "Papers of the British School at Rome", vol. LVIII, 1990, pp. 317-335.

Anche il terzo punto riguarda gli ufficiali: in questo regno il governo centrale includeva, oltre ad ufficiali greci e italici, molti ex musulmani, che erano in stretti rapporti con la popolazione musulmana di Sicilia⁴³. La partecipazione degli ex musulmani al governo centrale fu una caratteristica importante dell'amministrazione del regno. E' probabile che i re reclutassero molti musulmani o ex musulmani nei loro uffici sotto la loro diretta autorità per indebolire il potere dei baroni e rafforzare così il proprio. Cosa più importante, i sovrani necessitavano della loro sofisticata abilità e delle loro conoscenze amministrative e i musulmani, in qualità di oppositori alla classe baronale, avevano bisogno dei sovrani come loro protettori. Vi era quindi la marcata tendenza ad escludere la nobiltà dal governo centrale.

La quarta ed importantissima caratteristica è la differenza amministrativa tra la Sicilia, la Calabria e il resto della penisola. In Sicilia e Calabria il re manteneva un controllo più diretto degli abitanti e delle terre mediante registri di terre e villani; i vassalli laici ed ecclesiastici, dal canto loro, non costituivano ostacoli così potenti all'amministrazione regia, poichè qui esisteva un'amministrazione più valida e stabile. Nell'amministrazione della penisola, invece, i vassalli erano indispensabili, perchè il re non poteva tenere sotto controllo e governare la maggior parte degli abitanti e il territorio se non attraverso i vassalli: il *catalogus baronum* è la lista di questi vassalli⁴⁴.

Tale differenza amministrativa era dovuta a circostanze storiche: in Sicilia esisteva una tradizione araba di registri di terre e villani e sia Ruggero I che Ruggero II dovettero molto a questa tradizione per lo sviluppo delle loro istituzioni amministrative; nel processo evolutivo, fu creato l'ufficio della *duana de secretis*. In Calabria, invece, esisteva una tradizione bizantina di registri di terre e, a causa della situazione politica, comunque, l'annessione della Calabria al distretto

⁴³ H. Takayama, *Shinpi no Chusei Okoku*, pp. 200-214, 239-253.

⁴⁴ Takayama, *The Administration*, p. 166.

amministrativo della Sicilia sembrò esser rinviata fino alla creazione della *duana baronum*.

La zona peninsulare a nord della Calabria fu sempre politicamente instabile e non ebbe una tradizione di registri di terre e villani; i proprietari terrieri cambiarono molto frequentemente, influenzati dalla situazione instabile⁴⁵. Qui baroni e città tendettero sempre ad essere indipendenti dal re e costituirono seri ostacoli all'amministrazione centralizzata. Una precisa, differenziata organizzazione amministrativa, dunque, era necessaria, e fu creata la *duana baronum*, un ufficio idoneo a questa situazione, che governava la maggior parte degli abitanti e terre attraverso i baroni. Il *catalogus baronum* forniva al governo indispensabili informazioni su di loro. La creazione di questo ufficio diede stabilità alla penisola e da quel momento in poi scomparvero le rivolte baronali. Così la creazione della *duana baronum* si può considerare una delle più importanti tappe per la centralizzazione del sistema amministrativo normanno⁴⁶.

V. CONCLUSIONI

L'organizzazione amministrativa del regno normanno di Sicilia si basò sulle istituzioni amministrative esistenti dei precedenti sovrani, o fu creata per controllare i differenti uffici esistenti. I confini dei primi ducati e principati furono utilizzati ampiamente dai sovrani normanni per le loro unità amministrative: il nucleo regionale dell'amministrazione fu la prima contea di Calabria e Sicilia, che aveva una amministrazione più solida e unitaria, basata su istituzioni e ripartizioni dei governanti musulmani sopravvissute; quest'area era controllata dal re più

⁴⁵ Si veda comunque il contributo di G. Loud altrove in questo volume (i.e., *Mezzogiorno - Federico II -Mezzogiorno: Atti del Convegno di Federico II* [Roma, Editore De Luca, in corso di stampa]) per alcune riserve a questo punto di vista.

⁴⁶ Takayama, *The Administration*, p. 165.

strettamente di ogni altra. La parte peninsulare a nord della Calabria aveva un'amministrazione differente: il sovrano tentò di controllarla attraverso ufficiali locali, come i camerari e i giustizieri, ma in larga misura qui furono i suoi vassalli i più importanti mediatori per il controllo degli abitanti.

L'intervallo di tempo necessario a fondere regioni diverse, ciascuna delle quali con una propria identità politica e storica, rese difficile organizzare un sistema amministrativo omogeneo in tutto il regno e, come risultato, mantenne la coesistenza di sistemi amministrativi differenti. Sebbene alcuni studiosi abbiano visto in questo regno un governo centralizzato evoluto, ed anche l'origine degli stati moderni, il nostro studio suggerisce che il suo sistema amministrativo era ancora un miscuglio di sistemi diversi.

Questo modello di sviluppo del sistema amministrativo può apparire peculiare dell'Italia meridionale, ma avrebbe potuto formarsi in qualunque luogo dove una monarchia con un piccolo territorio fosse cresciuta fino a divenire un regno (o uno stato) che governava un vasto territorio. Supponiamo che questo doppio sistema amministrativo potrebbe essere inglobato nel processo della centralizzazione o formazione dello stato⁴⁷.

Nei mutamenti e caratteristiche dell'amministrazione normanna possiamo scorgere la consistente volontà del governo di controllare più efficientemente la gente e le risorse del regno; per adempiere questo proposito i monarchi crearono varie organizzazioni e uffici. Notiamo due differenti processi o circostanze in cui fu creata una nuova organizzazione: alcune organizzazioni e uffici furono confermati o si modellarono intorno alle istituzioni amministrative lasciate dai precedenti dominatori, come per esempio è il caso della *duana de secretis*. Altre organizzazioni

⁴⁷ Cf. H. Takayama, *The French Administrative Structure under Philip IV (1285-1314) -- Baillis and Seneschals --*, in "Shigaku-Zasshi", vol. CI, 1992, no. 11, pp. 1-38; *Idem*, *The Local Administrative System of France under Philip IV (1285-1314), --Baillis and Seneschals--*, in "Journal of Medieval History", vol. XXI, 1995, pp. 167-193.

furono create *ex novo* per unificare i sistemi esistenti e questo fu il caso della *duana baronum*.

Possiamo considerare i mutamenti dell'amministrazione come il processo nel quale il sovrano realizzò il suo desiderio di controllare i sudditi e le risorse del suo territorio. Egli creò o modificò uffici diversi per controllarli meglio, in reazione ai pericoli di rivolte e invasioni. Il grado di integrazione regionale e i metodi e uffici amministrativi esistenti interessarono grandemente il consolidamento del sistema amministrativo.

Se un territorio acquisito recentemente avesse avuto un sistema amministrativo simile al suo antico demanio, sarebbe stato facile stabilire un sistema omogeneo in tutto il suo territorio, ma non dovrebbe essere stato un caso regolare, e certamente non in Sicilia. Supponiamo che qui la maggior parte dei sovrani abbiano dovuto spendere molte energie per rendere omogenea la loro amministrazione. All'inizio è naturale che coloro che governavano mantenessero un sistema amministrativo differenziato nei demani esistenti e nelle terre appena acquisite. Se il sovrano fosse riuscito a centralizzare e stabilire un'amministrazione omogenea, il suo demanio avrebbe avuto una integrità più solida e sarebbe divenuto un'unità amministrativa più coesa.

In conclusione, ci piacerebbe sottolineare che, per lo studio dell'amministrazione, sia essa siciliana che dell'Italia meridionale, come in realtà di ogni altra monarchia, si dovrebbe prestare piena attenzione alla gradualità del potere dei sovrani ed esaminare in modo più particolareggiato differenze regionali e mutamenti cronologici.

(tradotto in italiano da Shara Pirrotti)